ha detto lo steso Graciov, un

po, cioè Eltsin steso, per scio-

re il nodo di quale dovess

essere la prima linea della

grande repressione. Ma se non fosse intervenuto l'esercito a

chi sarebbe toccato di sparare

ovvero al posto di chi è interve-

nuto l'esercito? I reparti del mi-nistero degli interni che avreb-

bero dovuto agire in prima bat-

tuta non erano affidabili. Per

questo è stata allontanata la

divisione speciale Dzerzhins-kij, che nella domenica pome-

riggio si era sfaldata sotto la pressione dei manifestanti.

Oggi l'entourage di Eltsin pen-sa a un giro di vite anche negli

apparati della sicurezza e per-

sino si dice che voglia chiedere

a queste truppe un nuovo giu-ramento di fedeltà, questa vol-

Ma accanto a Graciov, che

gli eltsiniani più radicali accu-

sano di «indecisione fino al tra-dimento», c'è già l'uomo pron-

to a obbedire senza discutere agli ordini del presidente. E'

Constantin Kobetz, ispettore capo delle Forze armate, che

senza esitazioni ha accettato

di guidare lo stato maggiore

operativo istituito per mante-

lo stato d'emergenza e che già

una settimana fa si sarebbe of-

ferto di guidare l'assalto al'par-

ne si scatenerà." Ma loro si so-no lasciati provocare. Perchè è

stato lasciato libero il passag gio della folla verso la Casa

gio della folla verso la Casa Bianca? Era una trappola, La

cosa li doveva mettere in guar-

dia, ma evidentemente aveva-

Secondo lei non è possibile

che Rutskoi avesse un soste-

Rutskoi contava sulle forze ar-male - mentre Khasbukatov contava sul sostegno dei soviet

locali e della popolazione. Ta-le sostegno c'è stato perchè molti cittadini sono arrivati a

Mosca. Ma tutto sommato era

un sostegno insignificante. Per

persone sono quasi niente.

golpe alla rovescia?

S), penso che sia stato proprio

così e che da questo golpe si sia innescato un lungo periodo

Ma a lei Rutskoi non era mai

Non l'avevo conosciuto bene

di reazione.

na città come Mosca 20 mila

Lei crede che sia stato un

gno su cui contare...

ere l'ordine a Mosca durante

ta alla presidenza russa. 🖘

Il processo Stessi legali

per Rutskoi

e golpisti '91

MOSCA. Alcuni dei le

gali dei capi del golpe dell'agosto del 1991 difenderanno i leader del parlamento sconfitti nella battaglia della Casa Bian-Lo ha reso noto il colle-

gio degli avvocati di Mosca precisando che Alexander Rutskoi sarà assistito dall'avvocato FYuri Ivanov, che fra l'altro rap-

presentò l'ex-Pcus nel processo davanti alla cor-

Ruslan Khasbulatov sa-

rà invece difeso da Abdul

Khamzaiev e probabil-

mente anche da Alexan-

der Kligman, tutti e due

avvocati degli organizza-

tori del fallito colpo di sta-

to contro Mikhail Gorba-

E così via per gli altri

leader dell'insurrezione,

l'ex-ministro della Sicu-

rezza Victor Barannikov e

il ministro dell'Interno no-

te costituzionale.

Il pugno di ferro



«Indeciso fino al tradimento» è l'accusa lanciata dagli eltsiniani al ministro della Difesa riluttante all'uso della violenza «Non provo alcuna euforia, pensiamo ai guai dell'economia» Aperto lo scontro per il controllo delle forze armate

In bilico Graciov la colomba

Alti gradi militari erano in contatto con i ribelli

Rutskoi e Khasbulatov avevano complici ai più alti livelli delle forze armate e del ministero della Difesa. Un viceministro come Gromov e il comandante dell'areonautica erano costantemente in contatto con loro. Lo stesso ministro della Difesa, oggi criticato dagli eltsiniani, pur ostile alla rivolta della Casa Bianca, non voleva far intervenire l'esercito. Il lungo scontro per il controllo delle Forze armate.

DAL NOSTRO INVIATO

GIUSEPPE CALDAROLA

MOSCA. C'è stato davvero l momento del grande dubbio dell'esercito russo nei giorni dello scontro fra Eltsin e il paramento e persino nelle ore drammatiche dell'assalto finaparte dei militari è sempre rimasta fedele ad Eltsin, nelle al-te gerarchie e nel ministero della Difesa c'era chi informanuto per minuto e chi attendeva forse il momento opportu no per scendere in campo.Si parla persino di due vice-mini-stri. Quell'ansia spasmodica sul volto di Rutskoi, che hanno descritto coloro che l'hanno visto asserragliato nel parlamento, era legata forse anche a questa attesa concreta, forse addirittura promessa, dell'in-tervento risolutore dei militari a lui vicini. Se è stata un'avventura, e lo è stata, forse c'era quanto il rapido e disastroso esito ci ha fatto immaginare. Si

sa che i perdenti appaiono sempre pessimi strateghi. I nomi degli uomini che hanno aiutato i capi del Parla-mento; e che forse hanno concordato con loro tutte, o quasi tutte, le decisioni, sono quelli di personaggi potenti e il leg-giamo nel bolletino riservato del giornale indipendente omolskaja Pravda». C'è ca, gen. Piotr Deinekin, che at-Casa bianca, avrebbe informato regolarmente Rutskoi e Kha-sbulatov su tutto ciò che veniva detto nel collegio militare della Difesa, sulle intenzioni del mino al resoconto dei dettagli dell'operazione militare in preparazione che sarebbe culmi-Parlamento. Addirittura lunedì mattina, quando i carri armati tiravano senza pietà sul palaz zone che appena due anni fa era stato il regno di Eltsin e sui suoi occupanti, il comandante della flotta del Nord, ammira-glio Erofeev inviava a Eltsin un telegramma chiedendogli di abrogare il decreto di scioglimento del parlamento. E non sarebbe stato il solo. Altri comandanti, della marina e dell'esercito, avrebbero tentato fi-no all'ultimo di premere sul presidente della Russia a favore delle tesi di Rutskoi e Kha-sbulatov. Quella dell'invio dei telegrammi al presidente, per spingerlo a rinunciare al braccio di ferro con la Casa bianca. gia coordinata molto in alto e il personaggio al centro di que-stà iniziativa sarebbe stato il vice-ministro della Difesa, gen.

Valeri Mironov.

"Ma gli ambienti vicini alla presidenza della Russia Ianno nomi ancora più prestigiosi e tirano in ballo addirittura il vi-Gromov, ex comandante delle stan, in seguito ministro degli



interni con Gorbaciov e candidato con Ryzkov alle elezioni presidenziali del '91. Un uomo potente che avrebbe promes-so ai ribelli aiuti e sostegni rifiutando di passare diretta-mente all'azione prima che si fosse chiarita la situazione e i rapporti di forze. Forse, è ovviamente solo un'ipotesi, quegli attacchi sconsiderati al comune di Mosca e alla sede della ty dovevano servire a cona scendere in campo.

Ma se c'era una parte, sicu-ramente minoritaria ma comunque assai potente, delle Forze armate che non guarda-va agli uomini chiusi alla Casa bianca come a dei nemici, e se c'era chi colludeva con loro, c'era anche un'altra parte degli stati maggiori, pur ostile a Rutskoi e Khasbulatov, che ha esitato fino all'ultimo prima di accettare la decisione di scendere in campo. Domenica scorsa, nel cuore del pomeriggio, dalle sei alle venti. nelle ore in cui i diecimila e forse più

militanti dell'opposizione era-

cipali palazzi del potere, la riunione straordinaria del colle-gio militare in cui siedono i capi delle forze armate non riula scelta di partecipare direttamente alla repressione della rivolta. Si era dovuto precipitare nella notte, nella sede del ministero, lo stesso premier Cernomyrdin per spingere i più riluttanti a dare l'avvio alle operazioni militari. E fra i riluttanti ci sarebbe stato lo stesso ministro della Difesa Pavel Graciov, apparso ieri in tv ac-canto a Elstin nella riunione del collegio dedicata alla nuova dottrina militare, ma descritto da molti come in disgrazia presso il leader per la sua eccessiva prudenza.

Il corpo gigantesco della ex Armata Rossa è stato ed è tuttora percorso da umori più vari diverse tentazioni e appare francamente semplificatorio sostenere che oggi Eltsin sa-rebbe prigioniero dei militari, se non si introduce nell'analisi il ragionamento su quali sono questi militari, a quali forze fanno riferimento e per quale strategia si muovono. Il proble ma dell'unità di un esercito ancora potentissimo e del suo rapporto con i cittadini russi è sembrato / al / centro / delle preoccupazioni del ministro della Difesa Graciov, spingen-dolo fino all'ultimo a esitare nello schierare apertamente le sue truppe nello scontro politi-

co degenerato in violenza nunciate martedi, nel corso di una conferenza stampa in cui Graciov ha nuovamente condannato i protagonisti della rivolta, c'era traccia di queste preoccupazioni. Non ci deve essere nessuna euforia per la to -. Ora bisogna normalizzare

La grande e vera incognita che grava sulla situazione rus-sa e sullo stesso destino del superamento dei

vincitore di oggi, Boris Eltsin, si concentra, quindi, proprio su ciò che avverrà nelle Forze arstato visto scendere dalla Zil nera che ha affiancato i carri armati nei momenti in cui quecon le mani in mano in questi mesi. Già tra aprile e giugno ben 300 ufficiali sono stati prosti tiravano sulla Casa bianca. Forse, dicono alcune fonti, il mossi generali in una situazio-ne che è quella rivelata dagli generale ha fino all'ultimo tentato di evitare di schierare l'esercito nell'assalto volendo listudi sui risultati del recente referendum che davano a Elstin za dei soldati e dei mezzi per le solo il cinquanta per cento di gradimento fra i militari. vie di Mosca e c'è voluto, come

C'è stato in questi mesi e persino in queste settimane una tensione continua fra i cal'uomo che salvò e liquidò Gorbaciov. Sono stati nominatil a partire dal 2 settembre e con un decreto di Elstin, i nuo vi consigli militari delle Forze armate con il compito di garantire un controllo presiden ziale su tutti i comandi militari. ma in tutte e due le circostanze in cui Eltsin ha lacerato il precario equilibrio con i suoi avversari della Casa Bianca - il 2 marzo quando proclamò il regime speciale e il 21 settembro quando sciolse il parlamento -si è trovato di fronte proprio Graciov che pubblicamente sosteneva di voler tenere l'esercito fuori dalla contesa politica. Una tesi contestata proprio di recente dal consigliere militare di Eltsin, gen. Vladimirov e in agosto, all'incirca quando Eltsin annuncio dalla Karelia che a settembre ci sa rebbe stato lo scontro finale, dal gen. Dudnik che sostenne che il nodo della contrapposi zione politica sarà deciso dal le posizioni che prenderanno le strutture di forza e innazitutto l'esercito Questo vale an-cora oggi. Se si sa con certezza chi ha persone ancora presto

per capire chi ha vinto per dav

vero, quali sono gli uomini che

scale del nuovo potere e a



La scelta dell'Occidente nei giorni tragici di Mosca Parla Hans Jochen Vogel dirigente della Spd

«Eltsin aveva le carte migliori per la stabilità»



Hans Jochen Vogel, in alto a

alor backer

ANATOLIJ LUKIANOV

ex presidente del Soviet supremo, imputato per il golpe '91

L'imputato è un dirigente del disciolto partito comunista «Gli estremisti alla Anpilov e il Fronte di salvezza hanno commesso degli errori Ma Eltsin è il colpevole per questo bagno di sangue»



«È scattata la reazione, come previdi due anni fa»

SERGIO SERGI

MOSCA. Da un golpe al-l'altro. L'agosto del 1991 e l'ot-tobre del 1993. Chi meglio di Anatolij Ivanovich Lukianov, imputato per il aputche di due anni fa e presidente del Soviet supremo dell'Urss può tentare una valutazione? E membro del comitato centrale del rinato partito comunista russo sciolto anch'esso dal decreto di Eltsin.

Come va dottor Lukianov?

lo tengo duro. Non posso ce-dere. Molti comunisti della periferia si rivolgono a me e mi chiedono che cosa fare. Li i so-viet sono rimasti, le organizza-zioni di partito anche. Visto che la direzione del partito è passata alla clandestinità lo speaker non può andare da nessuna parte, allora tutti tele-

Che cosa le chiedono?

Se ho intenzione di partecipase devono difendere i soviet lo-cali. Vogliono sapere il mio giudizio sugli ultimi eventi.

E lei cosa risponde? Sono completamente sicuro

che tutto è cominciato con il decreto di Eltsin. Come uomo ti. Eltsin, però, ha compiuto politico, come presidente ave- una cosa mai vista. Sotto gli va l'obbligo di prevedere che cochi dell'intero paese, in tele-

tale decreto avrebbe implicato un bagno di sangue, che non avrebbe consolidato la società, anzi l'avrebbe spaccata di

Lei ha pariato dei comunisti in clandestinità. Che cosa siin clandestinità. Che cos gnifica?

Quello che è successo nella notte del 3 e 4 ottobre la propaganda e la televisione l'han-no presentato come una rivolta comunista-fascista. Accusano i comunisti. Anche se il preno i comunisti. Anche se il pre-sidente del maggior partito co-munista della Russia aveva parlato due giomi prima di-cendo che siamo contro l'e-stremismo, contro l'uso della forza e per la soluzione politi-ca dello scontro. È stato Eltsin a siluzare i colloqui lo so per a silurare i colloqui, lo so per certo. Ma anche gli elementi estremisti all'interno del movi-mento: il partito comunista operaio russo di Anpilov, l'U-nione degli ufficiali di Terekhov, una certa parte del Fron-te di salvezza e i nazionalisti di stampo sciovinista di Barka sciov. Essi hanno scagliato la folla all'assalto degli uffici del sindaco, contro il centro televi-sivo di «Ostankino». Ci sono stati errori da ambedue le par-

.

visione, per tutta la giornata si è sparato al parlamento con i cannoni. In quell'edificio c'erano circa duemila persone. La fucilazione è avvenuta nonostante Eltsin sapesse benissimo che per ogni difensore c'erano venti attaccanti. Se-condo i nostri dati dentro la Casa Bianca sono morte circa

Nell'agosto 1991 Aleksandr

Rutskoi era praticamente in-sieme a lei in Crimea, nella dacia di Gorbaciov e allora veniva preso per liberator del presidente. Invece ades so si trova nella stessa posi zione vostra. Come spiega questo paradosso storico?

È semplice. Quasi tutto si ripe-te. Si poteva preconizzare in anticipo che cosa sarebbe accaduto. Nell'agosto 1991 i rap-porti tra presidente e il potere legislativo erano esattamente uguali. Ecco perchè quando l'opposizione veniva da me io dicevo: "State attenti! Non la

A chi lo diceva? 🦙

Per esempio, negli ultimi tempi?

Recentemente un giornale inglese ha scritto che in Unione sovietica c'è un Deng Tsiao Ping, Lui non può andare via da Mosca, sta a casa in poltrona, ma da lui vanno tutte le correnti politiche, dai comuni-sti, ai socialisti, ai socialdemo-cratici, ai monarchici, agli anarchisti, ai verdi, anche i gay. È proprio cosl. Qui sono venuti tutti, per esempio, Ba-burin, Isakov, Astafjev, Pavlov, Anpilov. Ad ognuno dicevo: "Non lasciatevi provocare! Il sangue non serve a voi, serve all'altra parte. Dopo la reaziocorrenti politiche, dai comunire in una trappola? 🧽

Ha bruciato i ponti. Pensava di poter risolvere tutto. S'immagi-ni questa situazione. Sabato Khasbulatov avrebbe dovuto convocare la riunione conclusiva del Congresso cede alla forza ma non restituisce i suoi poteri, non riconosce i decreti, tronsità del contra la contra la contra la contra del contra la contr verà modo per riunirsi un'altra volta, ma i deputati avrebbero lasciato il parlamento. Questo consiglio gli era stato fatto arri-

are. Eallora?

Non ha risposto. Non c'era più verso di tenerlo. Si era già lasciato sopraffare dalle emozio ni. Ha fatto un grave sbaglio Se loro non avessero visto i nostro esempio, avrei capito Invece hanno ripetuto il nostro destino di tutta l'opposizione di sinistra.

Sapevo che è una persona rigi-da, che non è un politico lungimirante, che l'esercito non lo sosteneva tanto, neanche gli afgani. Conoscevo bene Khasbulatov. È un politico abbastanza fine, più intelligente di Eltsin, ma solo la superficie.

Ma come si spiega che Kha-sbulatov si è lasciato caccia-

Opposizione che avrà ades-so delle difficoltà alle elezio-

Bisogna tener conto che più arresti ci saranno più cambierà l'umore degli elettori. Se si rimandassero le elezioni a febbraio, non si sa neppure se Eltsin sarà in grado di vincere.

e si propone di dare inizio a uno sviluppo democratico. Per un esponente della vecchia nomenciatura comunista è un risultato da non sottovalutare.

liane. Questa volta è in Italia per un Convegno del Cespi e della Fondazione Ebert sul tema L'agonia dell'Urss e le im-plicazioni per l'Europa. Condivide la scelta dei go-verni europei e occidentali di dare il loro supporto al presidente Eltsin?

JOLANDA BUFALINI

gel, portavoce della Spd nella Commissione affari costituzio-

nali al Bundestag, tiene da an-ni i rapporti bilaterali fra il suo

partito e le forze politiche ita-

Sì la condivido. Eltsin non è zia ma, viste le condizioni nella Federazione russa, è l'unico in grado di stabilizzare la situalo e di lasciare aperte le porte a ulteriori sviluppi. I suoi antagodietro. Oppure ci sarebbe uno spostamento verso l'estremi-

smo di destra. Ci sono molti critici russi che accusano l'occidente di aver puntato su un unico ele-mento dell'equilibrio demo-cratico e di aver abbandonato il parlamento. Se si fosse garantito anche il Parlamento, si sarebbero potuti evita-re gii sviluppi tragici degli ultimi giorni?

l Parlamento è stato eletto nel 1990 e in esso erano presenti le forze del passato. Anche le forze riformatrici dell'ex partito comunista sono una minoranza in questo Parlamento. Pertanto c'erano ben poche possibilità di far conto su forze di questo tipo. Inoltre il refe-rendum si è espresso molto chiaramente a favore di Eltsin contro Khasbulatov e il cosidetto Parlamento.

L'Europa ha condizionato il suo sostegno allo svolgi-mento di elezioni democra-

SI è vero ma Eltsin stesso è stato candidato in elezioni demo-cratiche e le ha vinte.

Ma il sostegno a Eltsin è le-gato agli sviluppi democrati-ci o il presidente russo rap-presenta più che altro un al-leato affidabile?

Bisogna dare una possibilità agli ex comunisti che si sono allontanati dalla loro ideologia, in Russia ma anche altrove. Eltsin è una delle figure più nitide dal punto di vista dell'orientamento democratico: ha dicembre, esclude la dittatura

C'è una cosa su cui Eltsin e Gorbaciov sono d'accordo. La contrarietà all'ingresso nella Nato dei paesi dell'ex Patto di Varsavia. Cosa ne

Si, a posteriori Eltsin ha cercato di relativizzare questa posi-zione. Penso che questo pro-blema, quello dell'ampliamen-to della Nato, non è il problema principale ma sono convi to che si debba tener conto delle sensibilità del popolo russo, del loro amor proprio.

Dal punto di vista della sicurezza europea del post guerra fredda, ritiene che ci si debba basare sulla Nato op-pure, come sostiene Gorba-ciov, sulla Csce (la Conferenza per la cooperazione in Europa che raccoglie tutti I paesi europei, anche di nuo-va formazione, la Russia, gti Usa e il Canada)?

Ritengo che per un bel po' di tempo avremo bisogno di en-trambi. La Nato ha una struttu-ra ben consolidata ma abbraccia solo una parte dell'Europa, la struttura della Csce comprende molti più paesi, anche parte dell'Asia, ma è molto meno consolidata. In futuro le due strutture dovranno avvici narsi e formare un sistema di sicurezza europeo collettivo.

Cosa pensa, dal punto di vista della sicurezza europea, della politica estera russa?

Sono contorni ancora poco definiti ma mi pare che non sia da criticare. Hanno cercato di glio di sicurezza; hanno rispettato gli impegni nel ritiro delle truppe dalla ex Rdt, dalle re-pubbliche del Baltico. Stanno cercando di mettere insieme un progetto che riguardi i pae-si più vicini, l'Ucraina, le re-pubbliche centroasiatiche. Non è ancora possibile vedere quali linee seguirà la Federa-zione russa ma sin qui non mi pare vi siano elementi per criti care, anche perché non saprei cosa consigliare.

C'è stato qualche episodio che suscita sospetto. Per esempio il ruolo giocato dal-la Russia nella contrapposi-zione fra georgiani e abkha-zi o, a proposito dell'ex Jugoslavia, credo si possa dire che la mediazione russa ha contribuito a rompere l'iso-

minato dal parlamento Andrei Dunaev. Tutti saranno difesi dagli avvocati che seguono il processo contro i golpisti del 1991.

sinistra, Pavel Graciov. Sopra, un bambino chiede l'elemosina. Al centro, le armi trovate nella Casa

lamento dei serbi. L'Europa considera che la Russia debba esercitare il proprio po-tere in una sfera di influen-za?

La Federazione russa, considerato il numero dei suoi abitan-ti, la vastità del territorio, l'arse-nale nucleare è una potenza mondiale e come tale va trattata. Il fatto che abbia fattori di debolezza all'interno, di insta-bilità economica e sociale, non giustifica il porre in secondo piano questo elemento. Occorre avere molto rispetto e trattare con la dovuta conside-razione l'identità nazionale e il valore che ad essa attribuisce il guarda la ex Jugoslavia non mi pare si possa intravedere una politica diversa dalle linee tracciate in accordo con la Comunità internazionale. Pe motivi storici gli interessi russi ad altre parti. Questo è owio, ma tutte le risoluzioni del Con-siglio di sicurezza sono state unanimi. Quanto alla Georgia non me la sento di esprimere un giudizio completo, ho l'im-pressione che i nostri parame-

siano applicabili in pieno. Quale rapporto ritiene che l'Europa debba costruire con i paesi dell'ex Patto di Varsavia e con la Russia e l'ex l'esse? l'ex Urss?

tri. di europei occidentali, non

Innanzi tutto dobbiamo con dello spazio economico europeo, al tempo stesso si faranno li accordi di associazione con a Polonia, la Repubblica ceca 'Ungheria con la prospettiva di una futura adesione Una adesione immediata di questi paesi alla comunità eu-ropea sarebbe molto proble-matica, lo vediamo dalle difficoltà della stessa ex Rdt ad adeguarsi ai livelli occidentali. C'è un terzo gruppo di paesi; le repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Su questo fronte è necessaria la cooperazione mentre per la adesione si può pensare solo alle repubbliche occidentali e non certo per il prossimo futuro ma in una data che va oltre il Duemila. Quanto alla Federazione russa, non credo si possa pensare una associazione della Federazione russa, anche soltanto a considerare le dimensioni de territorio si andrebbe molto al stata concepita l'Unione euro-